LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Domenica 17 novembre 2013

I NOSTRI TALENTI

UN PROGETTO DEL CNR

INTERNAZIONALE

Il progetto diretto dai ricercatori Nicola Masini e Rosa Lasaponara sulla scia di un accordo tra Cnr e Accademia cinese delle Scienze

Tecnologia tutta lucana per scoprire l'antica Cina

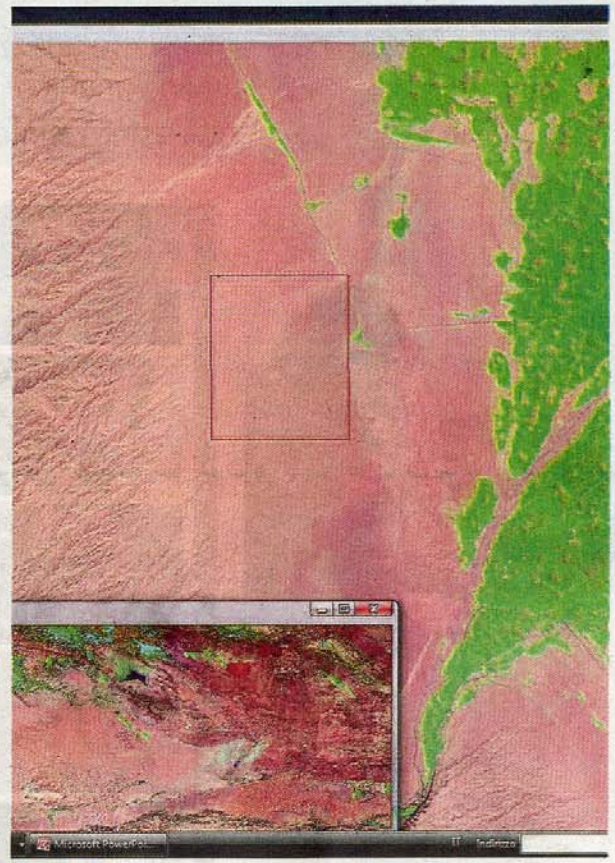
Sulle tracce della «via della seta», l'alba degli scambi commerciali

MASSIMO BRANCATI

● Un «ponte» di ricerca tra l'Italia e la Cina, con un cuore tutto lucano. Tecnologie satellitari «made in Basilicata» per portare alla luce un passato remoto ricco di fascino e di testimonianze. Alla scoperta dell'antica «via della seta», il canale di collegamento che secoli fa consentiva alle due realtà così lontane di attivare scambi commerciali. È l'obiettivo di un progetto del Cnr (Consiglio nazionale delle ricerche) finanziato dal Ministero degli Affari Esteri, diretto dai ricercatori lucani Nicola Masini e Rosa Lasaponara. Alla base dell'idea c'è la volontà di costituire una rete di cooperazione scientifica tra Italia e Cina nel campo delle scienze e delle tecnologie applicate ai beni culturali. L'attenzione, come dicevamo, si è focalizzata sulla «via della seta» che per due millenni è stata il collegamento tra Ovest ed Est, tra le civiltà del Mediterraneo e i regni e imperi cinesi, consentendo la circolazione di merci e di idee e lo sviluppo dell'economia e della cultura nei secoli. Una delegazione del Cnr, costituita da ricercatori dell'Istituto per i Beni Archeologici e Monumentali e dell'Istituto di Metodologie di Analisi Ambientale di Potenza, è tornata qualche giorno fa dalla Cina per la prima campagna di indagine nell'antica Luoyang, luogo di partenza della «via della seta», che nel sottosuolo conserva i resti di numerose capitali dal VIII secolo a.C. al V secolo d.C.

RICERCATORI In alto Rosa Lasaponara e Nicola Masini. Accanto con i loro colleghi cinesi

Al progetto, della durata di tre anni, partecipano ricercatori del Cnr e dell'Accademia Cinese delle Scienze. «Il nostro scopo - sottolinea Lasaponara - è quello di supportare gli archeologi cinesi nella ricerca dell'antica «città proibita» di Luoyang con l'ausilio delle più avanzate tecniche di indagine basate sui satelliti ottici e radar, come quelli della costellazione italiana Cosmo-SkyMed dell'Agenzia Spaziale Italiana (Asi). Vogliamo produrre conoscenze utili per salvaguardare e conservare siti e monumenti iscritti nel patrimonio dell'Unesco».



SATELLITE Il telerilevamento della «via della seta»

In particolare, sui giganteschi Buddha di Longmen e sull'antico villaggio di Hong Cun, noto per essere stato il set del famoso film «La tigre e il dragone», sono previsti studi sui fenomeni di degrado e di instabilità strutturale che si baseranno anche sui dati dei satelliti.

Il progetto lucano è approdato al finanziamento dopo aver superato una selezione molto rigida e una concorrenza spietata di almeno altri 600 analoghi programmi. «Rappresentiamo - dice Lasaponara - un riferimento nell'utilizzo di tecnologie satellitari applicate al campo dell'archeologia e dell'ambiente. Perché la «via della seta»? Era interessante approfondire la questione da un punto di vista economico-sociale e storico. L'area da prendere in esame è vastissima e abbiamo deciso di concentrarci su una zona molto bella, teatro di un cambio di dinastie che si traduceva in continue ricostruzioni della città. Supportiamo, dunque, il lavoro degli archeologi per ottimizzare le fasi di scavo che sono già in corso e grazie ai quali emergono situazioni molto interessanti. Ma quello che è stato portato alla luce - aggiunge Lasaponara - è solo una piccolissima parte rispetto ad un universo che c'è ancora là sotto, costituito da secoli e secoli di distruzioni e ricostruzioni».